

La seduta comincia alle 15,10.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti delle associazioni dei consumatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui problemi connessi all'introduzione dell'euro, l'audizione di rappresentanti delle associazioni dei consumatori. Ringrazio i rappresentanti delle associazioni dei consumatori per aver accettato l'invito.

Le Commissioni V (Bilancio) e VI (Finanze) della Camera dei deputati, come tutti gli intervenuti sanno, hanno deciso di svolgere una rapida indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'introduzione dell'euro, prevista per l'inizio del prossimo anno. I problemi che tale innovazione pone investono i vari campi della vita economica e sociale del paese; alcuni di essi hanno a che fare con la preparazione materiale al cambiamento: mi riferisco alla produzione delle monete e delle banconote e la loro messa in circolazione nelle banche, nei negozi e così via.

Altri problemi riguardano le modifiche nel modo di esprimere i diversi valori: ad esempio il valore degli appalti, quello dei

capitali azionari; ancora, i problemi connessi alla trasformazione degli aspetti della contabilità concernenti i bilanci pubblici e privati, e così via. Ulteriori problemi concernono poi la trasformazione delle macchine che il pubblico utilizza quotidianamente, come ad esempio la cassa contante.

Il Parlamento è interessato a valutare alcuni aspetti sostanziali relativi all'introduzione dell'euro che hanno suscitato preoccupazioni nel mondo dei consumatori; mi riferisco ai problemi che potrebbero insorgere negli aggiustamenti dei prezzi nonché a quelli relativi alle falsificazioni e al riciclaggio di capitali: questioni tutte che noi esamineremo con ordine.

L'introduzione dell'euro, ovviamente, investe il mondo dei consumatori in maniera preminente ed è per questa ragione che abbiamo organizzato questa audizione. I tempi a disposizione della Commissione sono molto brevi perché il Parlamento intende, entro la fine della sessione estiva, concludere le audizioni e presentare nel mese di settembre la relazione conclusiva.

La domanda che noi dobbiamo porre alle associazioni dei consumatori è la seguente: in vista di questo importante cambiamento — l'introduzione dell'euro — quali problemi essi hanno constatato e quali fra questi intendono segnalare?

Poiché per le ore 16 sono previste votazioni in Assemblea, propongo ai rappresentanti delle associazioni dei consumatori un'equa ripartizione del tempo a nostra disposizione, al fine di consentire a ciascun esponente un'illustrazione sintetica dei problemi riscontrati sull'argomento posto all'ordine del giorno.

Ricordo inoltre che le associazioni che ritenessero di farlo possono depositare delle memorie scritte, che sicuramente ci aiuteranno nel nostro lavoro.

PAOLA MURATORIO, *Rappresentante dell'AdEPP*. Signor presidente, intervengo per evidenziare il fatto che l'associazione che io rappresento — l'AdEPP — è stata erroneamente invitata; l'AdEPP, infatti, non è un'associazione di consumatori, ma l'associazione degli enti previdenziali privati e pertanto ci occupiamo di tutt'altra cosa, come ad esempio i rapporti coordinati e continuativi. Una volta ricevuta la convocazione, abbiamo deciso di aderire all'invito; tuttavia, non ci spiegavamo il perché della convocazione.

Approfito comunque dell'occasione per caldeggiare un invito rivolto all'associazione che rappresento, nel momento in cui si dovesse discutere di problemi connessi ai rapporti coordinati e continuativi.

MAURO NOVELLI, *Rappresentante dell'ADUSBEF*. Signor presidente, annuncio fin d'ora che depositerò, al termine del mio intervento, un nostro studio svolto sull'argomento. L'associazione che rappresento sta rilevando due problemi molto seri ed un terzo ad essi conseguente.

Il primo problema riguarda l'impatto sociale dell'introduzione dell'euro. Stiamo notando che, a parte i cosiddetti messaggi istituzionali, i *mass media* stanno trattando l'argomento in maniera ansiogena, dando luogo a problemi, non dico di «ossessione da euro», ma comunque in modo da non facilitare le cose; la domanda che maggiormente viene posta è la seguente: lei sarebbe capace di compilare un assegno in euro? Vorrei a tal proposito citare una nota di colore: centoquaranta anni fa i nostri trisavoli si trovarono nella nostra stessa situazione con l'eliminazione delle sette monete nazionaline a favore della lira italiana; all'epoca, su 23 milioni di italiani, 17 milioni erano analfabeti e solo l'8 per cento parlava un italiano accettabile e nonostante ciò sono sopravvissuti. Pertanto credo che sopravviveremo, anche se l'ansietà su tale argomento sembra dominare.

Il secondo problema concerne il sistema bancario. Quest'ultimo pretende delle commissioni qualora giungano sul conto corrente addebiti o accrediti espressi in euro; ciò comporta per le aziende esportatrici che decidano di farsi pagare in euro (ad esempio, dall'importatore canadese) un'incidenza delle commissioni bancarie di circa l'1 per cento sul loro introito. Ciò significa che nessuna azienda esportatrice, al momento, si fa pagare in euro.

Questi due problemi ne originano un terzo: un corso depresso dell'euro che, a sua volta, determina un'immagine negativa di quest'ultimo.

Tale situazione, nel suo complesso, risulta particolarmente antipatica, soprattutto se si considera che il sistema bancario ha visto crescere — tenendo conto dei dati riportati nella relazione generale della Banca d'Italia — il proprio utile netto negli ultimi anni; nonostante ciò l'euro viene tassato come se fosse una moneta estera.

Il fatto che la nuova moneta venga tassata come fosse una valuta estera è da approfondire. Interverrà un'automatica conversione in euro, ma in questo momento le aziende non se la sentono di farsi pagare nella nuova moneta, così la domanda di euro è depressa: siamo ad un cambio euro-dollaro pari a 0,83 per questo motivo. Questi sono i tre argomenti principali che intendevo chiarire. Altre questioni da considerare riguardano gli arrotondamenti e cosa avverrà relativamente ai saldi di gennaio 2002.

CARLO CARLI, *Rappresentante dell'As-soutenti*. Ringrazio il presidente ed i deputati delle Commissioni per averci convocato. Nel merito, data la brevità richiesta, riteniamo essenziale che siano determinate le varie condizioni affinché il consumatore medio possa reputare praticabile il nuovo sistema monetario; in sostanza, si tratta di comunicare fiducia. Quindi, l'informazione deve venire da parte del Governo, oltre che da parte delle associazioni dei consumatori, soprattutto nel primo periodo in cui vi sarà il doppio

corso. Solo così, crediamo, si perseguirà un'autentica ed equa integrazione comunitaria, non solo sotto il profilo politico-istituzionale, ma anche sociale. Siamo quindi a disposizione delle varie istituzioni per cooperare, nei limiti delle nostre forze, per il perseguimento di detto obiettivo. Tra gli altri scopi indicabili, vi è la necessità di garantire l'esatta definizione del cambio evitando, ad esempio, che un euro sia, in pratica, considerato pari a 2 mila lire.

In secondo luogo, abbiamo ragione di ritenere che la nuova valuta comporterà un maggiore ricorso agli strumenti di pagamento elettronici. Avvertiamo l'esigenza, a tale riguardo, di suggerire una revisione delle condizioni generali applicate dal sistema bancario italiano alla clientela. In particolare, esistono fondati timori che possano avvenire aumenti di oneri sopportati dai consumatori sia dal lato dei prezzi praticati al dettaglio (direttamente od anche indirettamente, magari attraverso un aumento dell'inflazione), sia dal lato dei costi sopportati dagli utenti per le commissioni bancarie. Per tale ultimo caso, in particolare, vogliamo solo ricordare che già oggi esistono non solo i costi connessi al possesso ed all'utilizzo di detti strumenti, ma anche quelli collegati alla loro incidenza sui conti correnti bancari. Ad esempio, eventuali convenzioni con la clientela vengono, di fatto, scardinate dal numero di operazioni compiute dal cliente, cioè dalle « righe » scritte sul proprio conto. Risulta chiaro come ciò possa determinare ingiustificati guadagni per una parte contrattuale, a fronte di costi sopportati dall'altra.

SILVIA CASTRONOVI, *Rappresentante del Comitato consumatori-Altro consumo*. Innanzitutto intendo ringraziarvi per la possibilità di essere auditi come associazione di consumatori. Sarò molto sintetica, poiché ulteriori delucidazioni saranno contenute nel documento che lascerò alla Commissione. I problemi, relativamente al settore del commercio, riguardano i prezzi, soprattutto i ritocchi nel momento del passaggio all'euro. La soluzione è quella di effettuare un controllo, soprat-

tutto nei mesi in cui vi sarà la doppia indicazione dei prezzi, e di insistere sull'informazione, anche istituzionale. Penso, ad esempio, ad una campagna *Pubblicità progresso* specificamente svolta sull'euro con notizie pratiche: ad esempio, informare il consumatore che al momento dell'acquisto diviene un debitore. Il codice civile consente a quest'ultimo la scelta della valuta con cui effettuare il pagamento; quindi, se un prezzo espresso in euro è meno favorevole di un prezzo indicato in lire, il consumatore potrà scegliere di pagare in lire. Altre informazioni concrete da fornire al consumatore (si tratta di una preoccupazione rilevata dalla nostra associazione) riguardano l'obbligo di cambiare le lire in euro per la Banca d'Italia fino al 2012 o ancora il fatto che le banche sono tenute a cambiare fino ad un milione di lire al giorno per i propri clienti correntisti e fino a 500 mila lire per i non correntisti. Devono essere fornite informazioni mirate, concrete, per eliminare quelle ansie già evidenziate negli interventi dei miei colleghi.

Per quanto riguarda i controlli, da parte nostra privilegeremo l'aspetto dell'informazione e del riscontro. Verificheremo, ad esempio, che la promessa fatta dall'ABI di dotare il 90 per cento degli sportelli Bancomat della moneta euro sia mantenuta, così da agevolare l'utilizzo della moneta elettronica. Mi allaccio a quanto già detto precedentemente dal collega, cioè il fatto che le commissioni per le carte di credito e per il Pagobancomat — almeno nel primo periodo, visto che sarà il mezzo più utilizzato per pagare, in quanto più pratico — dovrebbero essere ridotte, come già è stato fatto in alcuni paesi europei, ad esempio la Norvegia (io sarei per eliminarle completamente, anche se so che ciò non verrà attuato). Richiamo, su questo aspetto, l'indagine conoscitiva già svolta dalla Commissione finanze nel dicembre 2000 sui costi delle carte di credito, che solamente l'Italia conosce.

ENRICO BANCHI, *Rappresentante della Confconsumatori*. Vorrei innanzitutto sottolineare che la folta presenza delle asso-

ciazioni all'audizione testimonia la crescita del movimento dei consumatori in Italia e, quindi, al di là del ringraziamento per la convocazione, mi preme affermare la necessità di un rapporto istituzionale tra le associazioni ed il Parlamento. Molte questioni sono già state affrontate. Il problema principale è la possibilità che i *media* nazionali trasmettano messaggi con ciò che viene svolto, a livello locale, dalle nostre associazioni. Nel merito, abbiamo individuato alcune classi sociali più soggette al rischio della confusione, in particolare modo gli anziani ed i pensionati. In questo quadro, il messaggio istituzionale dei *media* è spesso fuorviante, lasciando immaginare che un euro equivalga a 2 mila lire e non a 1936,27.

Eravamo già intervenuti nel 1998 presso i centri sociali e i centri anziani per sensibilizzare le persone sul futuro cambiamento e avevamo rilevato la difficoltà di comunicare bene, in particolare con gli anziani.

Abbiamo lanciato questa iniziativa definendola — non a caso — « Euro: occhio al centesimo »: ciononostante esistono difficoltà a farsi comprendere soprattutto perché siamo in presenza di messaggi discordanti: si dice che l'euro vale 2 mila lire ma il cambio in realtà è fissato a 1936,27 lire. Inviterei, pertanto, ad una maggiore precisione nelle campagne di informazione a carattere nazionale.

Per quanto concerne i comitati provinciali euro (CEP), essi sono rimasti, a nostro avviso, sulla carta, in particolare per la mancanza di risorse finanziarie autonome. Il fatto di averli ricondotti, da un punto di vista dei fondi a loro destinati, alle prefetture e alle camere di commercio non ne ha agevolato l'operatività. Proporrei, tenuto conto della crescita delle associazioni dei consumatori, di dirottare risorse finanziarie verso questi CEP, al cui interno siamo presenti e garantiamo il massimo impegno operativo. Altrimenti vi è il rischio che questi comitati rimangano soltanto sulla carta.

Per concludere, riteniamo che sul finire dell'anno e nell'anno prossimo vi sarà un aumento delle transazioni in moneta elet-

tronica; in questo senso sarebbe auspicabile da parte del sistema bancario la disponibilità ad agevolare gli strumenti di utilizzo della moneta elettronica, anche allo scopo di evitare eventuali *blackout* nella distribuzione della moneta.

PRESIDENTE. È prevista una distribuzione capillare a tutte le famiglie di un opuscolo informativo sull'introduzione dell'euro da parte del Comitato euro?

VINCENZO DONA, *Rappresentante dell'Unione nazionale consumatori*. Sì, presidente, ma non è sufficiente.

ROSARIO TREFILETTI, *Rappresentante della Federconsumatori*. Signor presidente, al pari dei miei colleghi sarò brevissimo nel mio intervento. La prima questione che voglio sottolineare riguarda la comunicazione svolta nel nostro paese, che noi riteniamo molto deludente (mi aggancio così alla domanda che lei, presidente, poneva sull'opuscolo informativo). Il problema della comunicazione e dell'informazione — che, a nostro avviso deve toccare essenzialmente anziani, periferie e paesini sperduti — avrebbe dovuto basarsi su una strumentazione comunicativa assolutamente più adeguata rispetto a quella che si è concretizzata negli opuscoli informativi; quindi riteniamo che i mezzi di comunicazione, soprattutto quelli televisivi, abbiano svolto un lavoro assolutamente insoddisfacente: mi riferisco in particolare al servizio pubblico televisivo.

In ordine alle problematiche relative all'introduzione dell'euro, siamo già in ritardo, soprattutto per non aver utilizzato a sufficienza lo strumento della comunicazione visiva, che coinvolge essenzialmente le figure e i luoghi geografici a cui prima accennavo; sono stati trasmessi soltanto degli *spot* televisivi, fra l'altro a pagamento.

Come associazione dei consumatori ci siamo permessi di dare alcuni suggerimenti ai vari responsabili dei mezzi televisivi, tesi a predisporre una campagna informativa, a cominciare dai *quiz* (poiché coinvolgono milioni di cittadini), che con-

sentisse di far comprendere il passaggio dalla lira all'euro. Ebbene, ad oggi non è stato fatto quasi nulla e pertanto siamo profondamente delusi; riteniamo che il Governo debba, anche a fronte del fatto che è comunque titolare di determinati poteri intervento sui servizi pubblici televisivi, intervenire nel più breve tempo possibile.

Crediamo inoltre che esista una violazione della cosiddetta *non-discrimination rule* (il consumatore deve pagare a parità di bene o servizio acquistato e richiesto lo stesso prezzo nei vari esercizi commerciali); per cui non si riesce a comprendere perché si fa tanta propaganda, anche giusta, sul Pagobancomat, e poi ci si viene a trovare in una situazione che non abbiamo timore a definire di «cartello», con esazioni rispetto a questo servizio che vanno dall'1,2 per cento per le carte di credito allo 0,53 per cento per il Bancomat.

Riteniamo, pertanto, che il Governo debba intervenire; a tal proposito, tengo a ricordare che la Commissione finanze, nella precedente legislatura, aveva già preso posizione nel merito di tale questione.

Un altro aspetto da evidenziare concerne i cosiddetti «spiccioli». A tal proposito, abbiamo svolto un'analisi (che consegneremo) sulla base della quale siamo giunti alla conclusione che se non ne viene messo in circolazione un ammontare adeguato per dare il resto, vi è il rischio che una certa percentuale dei prodotti acquistati con prezzi arrotondati per la mancanza di spiccioli comporti una ricaduta negativa sul consumatore e quindi un effetto inflazionistico.

Un'ultima questione, forse la più marginale ma comunque interessante, riguarda la quantità di lire che ci si troverà a dover gestire e cambiare in euro durante il periodo transitorio di contemporanea circolazione delle due monete. Al riguardo, una proposta era stata avanzata dal Comitato euro e concerneva l'anticipazione della tredicesima mensilità. Ritengo che sia una questione importante e che il Governo, anche come datore di lavoro, possa predisporre tale anticipazione allo

scopo di permettere una diluizione maggiore della quantità di lire in circolazione nel periodo di transizione.

ALDO FINZI, *Rappresentante della Lega consumatori*. Signor presidente, sono tre i punti fondamentali che come associazione dei consumatori intendiamo sottoporre alla sua attenzione in merito al calendario di passaggio dalla lira all'euro (il cosiddetto *changeover*).

Il primo riguarda l'avvio delle giornate di sperimentazione dell'euro. In secondo luogo, invitiamo un invito a sollecitare i centri responsabili della comunicazione affinché non venga interrotto il flusso di notizie intorno all'argomento di cui si sta discutendo; per spiegarci meglio, vorremmo invitare banche, compagnie di assicurazione, esponenti degli uffici della pubblica amministrazione e delle poste a diffondere anche ai cittadini consumatori quelle circolari o disposizioni applicative che distribuiscono al loro interno, ma che non vengono portate a conoscenza dei consumatori stessi (basta citare a titolo di esempio la circolare ABI del 13 luglio 1998, che non è mai arrivata ai consumatori).

Il terzo punto, quello che più sta a cuore ai consumatori, è la necessità di valorizzare i luoghi di aggregazione popolare e di incontro, dove si possono rafforzare i rapporti interpersonali e sociali, coinvolgendo soprattutto gli appartenenti alle fasce deboli (gli anziani, le famiglie popolari e le persone con handicap), così da riempire di contenuto operativo la raccomandazione proveniente dalla BCE, in cui è previsto che le organizzazioni di assistenza alle categorie più deboli possono attivamente contribuire ad elaborare materiale di comunicazione rivolto ai loro assistiti, consentendoci di veicolare informazioni pertinenti ed accessibili a tutte — e sottolineo tutte — le categorie da essi rappresentate.

Aggiungo un appunto che riguarda l'informazione generalizzata, diffusa sino ad oggi; come rilevato da apposite ricerche autorevoli, essa ha raggiunto prevalentemente soggetti ad alta scolarità. Tra gli

utilizzatori di mezzi di pagamento elettronici, i disinformati sono gli anziani, le donne, le persone a bassa scolarità, che rappresentano il 35 per cento della popolazione. Aggiungo che il 45 per cento del totale del campione intervistato si è dichiarato preoccupato rispetto al momento in cui verrà messa in circolazione la nuova moneta.

ANTONIO LONGO, *Rappresentante del Movimento difesa del cittadino*. Intervengo rapidamente per esprimere la nostra preoccupazione su ciò che potrebbe avvenire nei primi mesi del passaggio all'euro. Per quanto riguarda il fronte dei prezzi, suggeriamo che vi sia da parte dell'autorità centrale un severo monitoraggio delle variazioni di prezzo dei generi fondamentali, delle tariffe e di tutto ciò che possa incidere sull'inflazione. Soprattutto nei primi mesi in cui si svolgerà la doppia circolazione e nel primo mese in cui rimarrà soltanto l'euro, suggeriamo un severo e rigoroso controllo dei prezzi.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo; queste variazioni inaccettabili dei prezzi avverranno secondo voi tra febbraio e marzo, tra dicembre e gennaio o stanno già avvenendo adesso?

ANTONIO LONGO, *Rappresentante del Movimento difesa del cittadino*. Non abbiamo ancora notizie di variazioni significative dei prezzi. I nostri timori sono relativi alla determinazione dei nuovi prezzi: già esiste da tempo la doppia indicazione dei prezzi, ma, in realtà, nessuno paga in euro. Da gennaio, quando sarà possibile pagare in euro (e potrebbe verificarsi anche una penuria di moneta contante), potranno avvenire, sia nelle indicazioni, sia nelle effettive transazioni, arrotondamenti, che potrebbero spingere i prezzi in alto. Si tratta di un timore che ci auguriamo possa essere smentito; per questo chiediamo un severo monitoraggio dei prezzi.

L'altra raccomandazione sul piano della comunicazione e dell'informazione è relativa alle categorie a bassa scolarizza-

zione, come gli anziani, che potrebbero essere maggiormente penalizzati. Suggeriamo una forte azione da parte del Governo sull'INPS, sulle poste e sulle grandi aziende che erogano servizi e, quindi, emettono bollette, affinché negli ultimi tre mesi dell'anno vi sia la massima informazione possibile. Gli anziani potrebbero essere informati attraverso gli avvisi di pensione, negli uffici postali, con informazioni semplici ed immediatamente recepibili, ed ancora con avvisi su tutte le bollette.

Infine, una particolare categoria di cittadini, con la quale il Movimento difesa del cittadino si è impegnato negli ultimi due anni, è quella dei non vedenti o degli ipovedenti: chiediamo che verso questi cittadini vi sia uno sforzo notevole da parte delle istituzioni. Noi abbiamo fatto, in questi due anni, delle azioni di informazione attraverso prodotti in Braille o audiovisivi, ma non abbiamo trovato i mezzi per diffonderli presso tutti gli ipovedenti e non vedenti: raccomandiamo su questo aspetto un particolare impegno.

RODOLFO SCHIAVO, *Rappresentante di Cittadinanzattiva*. La nostra associazione è impegnata sul tema dell'euro dal 1998 con il programma «Euro facile», che sicuramente tutte le organizzazioni dei consumatori conoscono. Si tratta di un programma comunitario, rivolto alle categorie sensibili, grazie al quale gruppi di lavoro hanno prodotto materiale di comunicazione affinché l'euro possa essere conosciuto meglio. La nostra associazione ha portato in Italia questa esperienza e, in collaborazione con il Ministero del tesoro e l'Unione europea, abbiamo realizzato il progetto «Informatori euro», che ha visto la collaborazione di molte organizzazioni impegnate socialmente, di altri comitati, di province e comuni. Il progetto si è sviluppato in tre fasi: 50 seminari di formazione per formatori; 103 incontri con i comitati euro provinciali e 400 feste dell'euro.

L'idea è di utilizzare un approccio innovativo, ovvero l'informazione di prossimità, un'informazione concreta, diretta, realizzata da persone che hanno già un

rapporto di fiducia con i cittadini. Attraverso i 50 seminari, abbiamo creato una rete di protezione sociale di circa millecinquecento informatori di prossimità o mediatori di fiducia, cioè persone in grado di veicolare i messaggi ai cittadini appartenenti alle categorie sensibili, che non hanno un grado di informazione adeguato sull'euro. Nelle piazze abbiamo avuto modo di conoscere i bisogni dei cittadini: per questo motivo facciamo leva sull'informazione di prossimità. Molti cittadini ancora non conoscono il valore dell'euro, ignorano il momento in cui subentrerà alla lira o come compilare un assegno in euro. Queste sono le domande poste dai cittadini, cui abbiamo cercato di dare una risposta. Con le 400 feste dell'euro, con i coinvolgimenti di altre organizzazioni, compresi province e comuni, e con la collaborazione dei comitati euro provinciali e del Comitato euro nazionale, abbiamo raggiunto circa novecentomila persone (certo, è ben poca cosa rispetto ai 55 milioni di cittadini italiani).

L'informazione istituzionale è una comunicazione valida, ma insufficiente. Chiediamo un tipo di comunicazione che incida di più sugli informatori e sugli utenti. Suggeriamo l'utilizzo dell'informazione di prossimità, con la possibilità di veicolare in modo confidenziale le informazioni ai cittadini e di creare un clima di fiducia verso la nuova moneta. Intendiamo promuovere l'accordo Euro-logo, in quanto strumento di garanzia a tutela del consumatore.

VITTORIO AMEDEO MARINELLI, *Rappresentante del Codacons*. Pensiamo che l'intervento fondamentale che le organizzazioni dei consumatori possano svolgere in questo momento riguarda l'informazione. Come esempio, ricordiamo che la nostra associazione ha distribuito due anni fa, in tutte le piazze d'Italia, con un caravan battezzato Eurocaravan, decine di migliaia di convertitori. Un'altra iniziativa da noi svolta, con ottimi risultati, è la simulazione all'interno di diversi punti vendita, con la distribuzione ai consumatori di facsimili della nuova moneta. La

nostra proposta è di obbligare, fin da ora, il pagamento in euro di determinati servizi (ad esempio, la rete delle tabaccherie con il servizio Lottomatica, le contravvenzioni, i bollettini, le imposte ed altro).

Il problema fondamentale, già ricordato dall'Assoutenti e dal dottor Trefiletti, è quello delle commissioni delle banche (già oggetto di un testo approvato dalla Commissione finanze a fine dicembre del 2000), troppo alte: dall'1,20 per cento al 3 per cento per i pagamenti effettuati con carta di credito. Premetto che il pagamento attraverso la carta di credito è la normalità in tutto il mondo, mentre in Italia è stata compiuta la scelta suicida della carta di debito, quale il Pagobanco-mat, la cui commissione è dello 0,53 per cento.

Ho proposto ai colleghi delle altre associazioni dei consumatori un'azione unitaria forte, un po' come quella che si è registrata in materia di tassi usurari; perché non è possibile che interessi di cui sono portatrici le banche impediscano fin da subito l'attivazione di iniziative che sarebbero possibili. Le nostre intenzioni sono di riprendere la proposta elaborata dalla VI Commissione, al fine di eliminare tale cartello bancario e, soprattutto, iniziare a verificare i vari progetti condotti fin qui dalle associazioni, tra cui quelli meritori illustrati poc'anzi; esistono peraltro già i mezzi, le strutture e il *know how*, e noi siamo pronti a collaborare.

PAOLO LANDI, *Rappresentante dell'Adiconsum*. Signor presidente, ritengo che queste Commissioni possano assumere diverse iniziative; ho preparato una nota che consegnerò contenente una serie di proposte.

Una prima questione concerne la doppia prezzatura; voglio ricordare che allo stato attuale delle cose, tale doppia prezzatura costituisce una raccomandazione, cioè un'azione volontaria, che ha prodotto risultati importanti nei supermercati, meno invece nei piccoli negozi. All'uopo, la proposta che facciamo alla Commissione è quella di rendere vincolante la doppia prezzatura a partire dal mese di ottobre.

La seconda proposta concerne i servizi finanziari; in particolare, con l'ABI abbiamo concordato che verrà distribuita nel mese di luglio una guida con domande e risposte in merito ai servizi finanziari e l'euro. All'Associazione bancaria italiana abbiamo anche proposto di congelare gli aumenti delle commissioni sulla base di un *gentlemen agreement*; abbiamo esteso la proposta anche alle imprese. Le Commissioni dovrebbero farsi interpreti di un *gentlemen agreement* nei confronti — ripeto — delle banche e delle imprese al fine di congelare rispettivamente gli aumenti delle commissioni bancarie e dei prezzi di listino nella fase di passaggio dalla lira all'euro; ciò deve essere fatto anche per evitare di dare la sensazione che con tale passaggio all'euro scattino meccanismi di costo legati all'euro ma ad altro. Se le Commissioni recepiranno tale proposta, essa troverà, a mio parere, disponibilità anche nel mondo delle imprese, dove abbiamo già fatto alcune verifiche.

Una terza proposta riguarda i prezzi e l'arrotondamento. In questo caso si pone una questione molto delicata: quella di controllare che il passaggio dalla lira all'euro non comporti aumenti dei prezzi ingiustificati. La proposta è semplice: realizzare nei comuni degli euroservizi ovvero *euroinfopoint* (a cui partecipino componenti dell'associazionismo locale e un funzionario comunale) che possano costituire un punto di riferimento a fini informativi e per la segnalazione di comportamenti non corretti. Occorre cioè realizzare sul territorio momenti di controllo diffusi.

Un'ulteriore proposta: le associazioni dei consumatori hanno chiesto al Ministero del tesoro di essere loro stesse organi di controllo sul territorio attraverso le proprie sedi. Abbiamo chiesto al ministero ed al Comitato euro la predisposizione di un progetto finalizzato a ciò, con delle risorse specifiche; tuttavia, fino a questo momento non si è definito nulla. Se queste Commissioni se ne faranno interpreti, probabilmente tale progetto potrà andare in porto e ciò sarebbe, a nostro avviso, un risultato importante.

Concludo il mio intervento facendo riferimento alle persone anziane; riteniamo che in questo caso la proposta ottimale sarebbe quella di distribuire ai 15 milioni di pensionati un convertitore in euro con una spesa che si aggirerebbe sui 30 miliardi (un convertitore costa 2 mila lire).

AURELIO CAMPANA, *Rappresentante dell'ADOC*. Signor presidente, in questo mio intervento accennerò a tre questioni. La prima riguarda l'informazione: la gente comune sul passaggio dalla lira all'euro risulta essere poco informata.

Un'altra cosa che ci preoccupa è il possibile processo inflattivo al momento del passaggio all'euro. Il terzo dato riguarda l'utilità di anticipare il pagamento della tredicesima mensilità. Lasciamo ulteriore documentazione a disposizione della Commissione.

VINCENZO DONA, *Rappresentante dell'Unione nazionale consumatori*. Ringrazio la Commissione per averci convocato. Molte delle cose già ascoltate avrebbero potuto far parte del mio intervento, quindi mi limiterò ad indicare tre preoccupazioni: in primo luogo l'informazione. Qualche mese fa la nostra associazione ha distribuito un'unità didattica a 20 mila insegnanti, da questi utilizzata per fare lezioni a circa due milioni di studenti. L'unità didattica si concludeva con un questionario, che abbiamo messo su Internet. Sino ad oggi abbiamo ricevuto circa 12 mila 300 risposte dalle quali emerge un panorama assolutamente deludente: sull'euro si sa poco, pochissimo o addirittura nulla, specialmente nelle province che rimangono fuori dal circuito informativo nazionale. Rilevo, inoltre, da un sondaggio effettuato dalla Nielsen su un campione di circa 45 milioni di adulti, che il 16,1 per cento di questi si recherà in banca nei primi giorni del mese di gennaio per cambiare tutte le lire in euro. Se fosse vero, si verificherebbe il caos, poiché le banche sarebbero affollate da 7 milioni 240 mila persone, oltre alla normale clientela.

Un'altra preoccupazione riguarda il tempo di sosta alle casse, specialmente per la grande distribuzione, poiché, nel periodo di doppia circolazione delle monete (quando si potrà pagare in lire e ricevere il resto in euro o viceversa), è prevedibile almeno qualche minuto in più per ogni utente. Ciò significherà un costo effettivo a carico della grande distribuzione, che si riverserà inevitabilmente sui prezzi e rappresenterà un disagio estremamente grave per i consumatori. Più che anticipare il pagamento della tredicesima mensilità, proponiamo, quindi, che il pagamento avvenga direttamente in euro, così da fare in modo che la gente abbia il tempo di familiarizzare con la nuova moneta 15 giorni prima del suo corso legale.

Un'ulteriore preoccupazione riguarda la questione degli spiccioli. Da ciò che si legge, l'approvvigionamento previsto potrebbe non essere sufficiente a coprire la domanda o avvenire con grave ritardo. Bisognerà vigilare perché ciò non accada.

PRESIDENTE. Il presidente Giorgetti ed io siamo molto grati alle associazioni

dei consumatori per i loro brevi interventi, per il materiale che ci hanno consegnato e per i problemi segnalati. L'indagine conoscitiva viene svolta con grande rapidità, perché sarebbe inutile giungere a delle osservazioni o proposte al Governo in tempi lunghi. Il documento conclusivo dell'indagine stessa darà conto delle proposte avanzate in questa sede.

Nessuno di voi ha fatto cenno al problema dei possibili imbrogli agli anziani, che invece temiamo rappresenti un rischio grave.

Vi ringrazio nuovamente e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 24 luglio 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO